Num. 67 **GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** 1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	[illegible]	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 19 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
18 Marzo	728,90	729,00	727,30	+10 2	+17,4	+16 2	+12,3	+15,7	+15,2	+4,2	S.S.O.	O.N.O.	N.O.	Sereno	Ser. puro e ventoso	Ser. con vap. e ven.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 18 *Marzo* 1863

MINISTERO DELLA GUERRA.
(Segretariato generale)
Concorso per l'ammissione nei Collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1863.

Giusta le norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n. 99 del Giornale ufficiale del Regno e nel n. 548 della Raccolta delle Leggi o dei Decreti del Regno d'Italia), gli esami di concorso per l'ammissione nel 1.o anno di corso nei Collegi militari d'istruzione secondaria in Asti, Milano, Parma, Firenze e Napoli, avranno luogo verso il fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturi.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei Collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del Comandante militare del circondario ove l'aspirante è domiciliato al Comando del Collegio militare a cui intende presentarsi, non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande oradette debbono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, il Collegio a cui il giovane aspira, ed essere corredate de' seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1.o agosto venturo avrà compiuto l'età di 13 anni, nè oltrepasserà i 15 anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi esser rimesso all'Amministrazione del Collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione consistono in una prova in iscritto ed in una prova verbale.

L'esame scritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione e lettera).

L'esame verbale versa:

1. Sull'istruzione religiosa (catechismo piccolo della Diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera. *Pegli allievi cattolici soltanto*);

2. Sulla grammatica italiana completa;

3. Sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico decimale;

4. Sulle nozioni di geografia e sulla storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al Comando del Collegio nel termine stabilito e loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare del circondario che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammessione agli esami essi sono sottoposti a visita degli Ufficiali sanitari dell'Istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Ufficiali sanitari militari designati dal generale comandante il Dipartimento militare. Il risultato di questa ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel 1.o anno di corso del Collegio a cui si presentarono nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammissibile il candidato deve aver conseguito 10/20 in ciascuna materia d'esame, e riportato poi nella media complessiva almeno 11/20. Non è concessa alcuna ripetizione di esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel Collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal Comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei Collegi militari di istruzione secondaria, stabilita dalla Legge 13 gennaio 1863, si è di annue L. 700, da pagarsi a trimestri anticipati. Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel Collegio la somma di L. 860, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa. Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentaria e mantenerla ognora in credito di L. 30.

VII. Oltre a mezze-pensioni gratuite di benemerenza, a cui possono aspirare figli di Uffiziali e d'Impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite almeno *al concorso* negli esami d'ammissione, e due mezze pensioni pure *al concorso* negli esami di promozione da una ad altra classe; per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14|20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Il corso degli studi nei Collegi militari d'istruzione secondaria si compie in *tre* anni, nè è permesso di ripetere più di un anno di corso nel Collegio. Gli allievi promossi dal 3.o anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione Ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla R. Militare Accademia ed alle Scuole militari di fanteria e di cavalleria.

IX. Per l'ammissione alla R. Militare Accademia la metà dei posti in essa vacanti è devoluta, nell'ordine loro di classificazione, agli allievi dei Collegi militari che abbiano ottenuto i due terzi dei punti di merito negli esami di matematica, e la metà in ciascuno degli altri esami dati dalla Commissione Ministeriale. L'altra metà dei posti è occupata dai concorrenti idonei, sia che provengano dai Collegi militari, sia d'altra provenienza.

I posti disponibili nelle Scuole militari di fanteria e cavalleria sono assegnati di diritto agliallievi dei Collegi militari i quali abbiano ottenuto l'idoneità negli esami; i posti rimanenti sono assegnati agli altri candidati idonei nel rispettivo ordine di classificazione.

X. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie pegli esami di concorso ai Collegi militari nell'anno 1863, approvati in data 31 gennaio di questo anno, ed inserti *nel Giornale militare ufficiale*, trovansi vendibili al prezzo di 40 centesimi alla tipografia *Fodratti* in Torino (via dell'Ospedale, N. 10), la quale le spedisce nelle provincie a chi nel farne ad essa richiesta le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

Torino, 31 gennaio 1863.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione generale del Tesoro.

Essendosi smarrita la quitanza descritta nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato della medesima.

Descrizione della Quitanza

Quitanza n. 2728, rilasciata dalla tesoreria di Modena in data 28 novembre 1862, per la somma di L. 231 59, esercizio 1862, per il versamento fatto dal sig. Luigi Palotti, commesso postale a Castelfranco, in conto prodotti della Direzione generale delle Poste, annata 1862.

Torino, addì 17 marzo 1863.

Il Direttore capo della 3.a Divisione
TRANCHINI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

A termini degli articoli 7 della legge sui mediatori in data 6 agosto 1851 e 28 del Reale Decreto stessa data si rende noto che il sig. Giacinto Borgatta, sensale di merci dimissionario, si rivolse al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio chiedendo lo svincolo della cauzione da lui prestata nella detta qualità.

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale domanda dovrà presentare le sue opposizioni alla Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Torino entro il termine di mesi tre, con diffidamento che trascorso tale termine ed in difetto di opposizioni si farà luogo al chiesto svincolamento.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAGLIARI.

Andando, colla fine del corrente anno scolastico, a rendersi vacante uno dei due posti di Assistente alle cliniche di questa R. Università;

Veduto il R. Decreto del 12 luglio 1859;

Veduto il dispaccio del Ministero dell'Istruzione Pubblica in data del 4 del corrente mese, a schiarimento del regolamento interno per le cliniche delle Università approvato con R. Decreto del 5 ottobre 1862,

Si notifica:

1. Nel prossimo venturo aprile e nei giorni che verranno all'uopo determinati, avranno luogo in questa Università gli esami di concorso per l'elezione del nuovo Assistente alle cliniche dell'Università stessa, nella forma stabilita dal succitato R. Decreto del 12 luglio 1859;

2. Coloro che intenderanno d'essere ammessi a tale concorso dovranno far constare:

D'essere già da due anni laureati in medicina e chirurgia;

Di aver ottenuto non meno di 7|10 di punti negli esami dell'ultimo anno di corso;

Di avere nel corso dei loro studi tenuto una regolare condotta;

Di avere in modo esemplare frequentato le cliniche universitarie.

3. Le domande, corredate dei relativi documenti, dovranno essere presentate al sig. Rettore non più tardi del giorno 20 dell'indicato mese di aprile.

Cagliari, 12 marzo 1863.

D'ordine del sig. Rettore
Il segr. capo DESSÌ MAGNETTI.

STATO ROMANO. — Togliamo dal *Giornale di Roma* del 16 i nomi dei nuovi cardinali stati quel giorno stesso pubblicati da S. S. in Concistoro:

Dell'Ordine dei preti

Monsignor Giuseppe Luigi Trevisanato, patriarca di Venezia, nato nella stessa città 15 febbraio 1801.

Monsignor Antonino De Luca, arcivescovo di Tarso, nunzio apostolico presso S. M. I. R. Apostolica, nato in Bronte, diocesi di Catania, 28 ottobre 1805.

Monsignor Giuseppe Andrea Bizzarri, arcivescovo di Filippi, segretario della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, nato in Paliano, diocesi di Palestrina, 11 maggio 1802.

Monsignor Ludovico De la Lastra y Cuesta, arcivescovo di Siviglia, nato in Cubas, diocesi di Santander, 1 dicembre 1803.

Rev.mo P. D. Giovanni Battista Pitra, dell'Ordine di S. Benedetto, professo nella Badia di Solesmes della Congregazione di Francia, consultore in Propaganda Fide della Congregazione speciale per gli affari del Rito Orientale, nato in Chamforgeuil, diocesi d'Autun, 31 agosto 1812.

Rev.mo P. F. Filippo Maria Guidi, dell'Ordine dei Predicatori, maestro in S. teologia, consultore della S. Congregazione speciale per la revisione dei Concili provinciali, cattedratico casanatense, professore di S. teologia nell'I. R. Università di Vienna, nato in Bologna 18 luglio 1815.

Dell'Ordine dei diaconi.

Monsignor Francesco Pentini, decano dei Chierici della Rev. Camera Apostolica, nato in Roma 11 dicembre 1797.

ESTERO

FRANCIA. — Il Governo francese presentò sulle cose della Polonia al Senato i documenti seguenti:

Estratto di un dispaccio del signor Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, al barone di Talleyrand, ambasciatore dell'Imperatore a Berlino.

17 febbraio 1863.

.... Io mi rallegrava recentemente ancora col conte di Goltz della calma che non aveva cessato di regnare nel granducato di Posen. Le informazioni che ho ricevute poscia dal nostro consolato di Danzica, quelle che voi stesso mi avete trasmesse non accennano ad alcun sintomo di agitazione in quella provincia e peno a rendermi conto delle considerazioni che hanno potuto indurre il Gabinetto di Berlino ad uscire dalla neutralità che in questa congiuntura poteva conservare. Parci che fosse interesse della Prussia durare in questo contegno di osservazione, finchè imperiosa necessità non la costringesse a far altrimenti. Quanto maggior riserva avesse essa mostrata, tanto più sarebbe riuscita a circoscrivere e respingere l'influenza che sulle popolazioni della Posnania potrebbe esercitare la lotta che ferve oltre le sue frontiere.

Quali possono invece esser gli effetti della convenzione conchiusa dal Gabinetto di Berlino, se non agitare gli spiriti e suscitare conflitti reali là ove finora non esistevano serie difficoltà?

Ma, secondo noi, il più grave inconveniente della risoluzione presa dalla Prussia è ridestare in qualche guisa la questione stessa polacca. Finora i movimenti che ebbero luogo non furono incoraggiati dai personaggi notabili del paese e dell'emigrazione, non avevano che il carattere di un atto di resistenza al reclutamento ordinato dal Governo russo; l'insurrezione era affatto locale, restava concentrata nelle provincie del Regno di Polonia. Intervenendo in modo più o meno diretto nel conflitto, il Gabinetto di Berlino non accetta soltanto la risponsabilità dei provvedimenti di repressione presi dalla Russia, ma ridesta l'idea d'una solidarietà tra le diverse popolazioni dell'antica Polonia.

Sembra invitare i membri sparsi di questa nazione ad opporre la loro unione a quella dei Governi; brevemente, a tentare un'insurrezione perfettamente nazionale al tempo stesso che si getta gratuitamente in gravi imbarazzi. Esso dà origine ad uno stato di cose il quale è sin d'ora una causa d'inquietudine, o può divenir fonte di complicazione pei Gabinetti....

Il ministro degli affari esteri al duca di Montebello, ambasciatore di S. M. a Pietroborgo.

(Estratto)

Parigi, 18 febbraio 1863.

... Il Governo di S. M., signor duca, sì prima degli avvenimenti attuali, e sì dopo, è sempre stato guidato dal leale e sincero desiderio di risparmiare al Gabinetto russo, per quanto poteva dipendere da noi, tutti gl'imbarazzi derivanti dagli affari della Polonia. Lungi dall'eccitare gli spiriti noi non abbiamo trascurato nulla per tranquillarli. Scrupolosamente fedeli ai doveri di un Governo regolare, ci siamo specialmente inspirati ai sentimenti di stima ed amicizia che da parecchi anni sono norma alle relazioni dei due Gabinetti.

Ma la quistione polacca ha, più che verun'altra, in Francia, il privilegio di destare simpatie egualmente vive in tutti i partiti. A questo riguardo essi sono unanimi; il linguaggio dei difensori più zelanti delle idee monarchiche non differisce che poco da quello degli organi più avanzati della democrazia.

Che possiamo noi dunque opporre a pubblicazioni che si pongono sul terreno del dritto pubblico e non fanno che rivendicare i principii più incontestati? Non solo noi siamo disarmati contro tali scritti, ma attingendo noi stessi la nostra forza nell'opinione, siamo obbligati a tener conto dei sentimenti che da lungo tempo dominano nel nostro paese.

I rappresentanti dell'Europa riuniti al Congresso di Vienna ne provavano l'impressione e fino ad un certo punto vi aderivano, quando, facendo di riparare ai mali della Polonia, uno degli oggetti principali della loro sollecitudine, ponevano a capo dell'atto generale destinato ad esser base del nuovo sistema politico le stipulazioni concernenti la condizione di quella contrada. Del resto ho detto all'ambasciatore di Russia che noi osserveremmo fedelmente la condotta che ci eravamo segnata, che compiremmo lealmente i doveri risultanti dal carattere amichevole delle nostre relazioni col Gabinetto di Pietroborgo, che finalmente non resteremmo di raccomandare la moderazione e condannare altamente quanto rassomiglierebbe ad atti o tendenze anarchiche e rivoluzionarie: ma non ho nascosto al barone di Budberg che, malgrado noi, gli avvenimenti potevano farsi sempre più imbarazzanti, che la pressione del sentimento pubblico diverrebbe sempre più forte, a misura che le emergenze divenissero più gravi e che noi dovevamo far voti affinchè tra' mezzi a cui il Governo russo ricorrerà nulla venga a rendere più difficile verso il Gabinetto di Pietroborgo la posizione di noi e dell'Europa.

Dopo l'avvenimento dell'Imperatore Alessandro si compierono in Russia grandi progressi. Siamo stati i primi ad applaudire e render omaggio ad una politica liberale. Tutto ciò che spingeva maggiormente questa potenza nelle vie della civiltà moderna la avvicinava alla Francia e restringeva i legami dei due paesi. Amavamo dei pari sperare che per la Polonia, come per la Russia, il nuovo Regno sarebbe un Regno di riparazione. Se non si effettuassero le speranze lasciate concepire dal Gabinetto di Pietroborgo, se, specialmente nelle gravi congiunture presenti, si mettesse in opposizione colla opinione pubblica così perseverante come le sventure della Polonia, esso creerebbe per sè e per noi stessi uno stato di cose doloroso su cui dovetti particolarmente fermarmi col barone di Budberg. Vogliate, sig. duca, prendere voi stesso queste considerazioni per norma del vostro linguaggio col principe Gortschakoff. Non gli lascierete ignorare le riflessioni che non abbiamo potuto a meno di fare, nè il contegno riservato che esse c'impongono, e piacemi sperare che terrà conto della franchezza delle nostre spiegazioni.

Il ministro degli affari esteri al duca di Gramont, ambasciatore di S. M. a Vienna.

(Estratto)

Parigi, 19 febbraio 1863.

Signor duca: il Gabinetto di Vienna ha calcolato le disposizioni che era indotto a prendere giusta le obbligazioni reali della sua situazione, stante i movimenti che ebbero luogo nelle provincie polacche della Russia. Quest'agitazione non poteva a meno di attirare l'attenzione delle popolazioni galliziane, anzi di destare le loro simpatie; ma questi sentimenti non hanno provocato alcun atto di opposizione contro il Governo del paese, nè suscitato alcuna tema di manifestazioni inquietanti per l'Austria. Il Gabinetto di Vienna aveva interesse a mantenere nell'insurrezione il carattere essenzialmente locale che ha preso dal principio e conservato finora. Pur prendendo i provvedimenti che riputava consentanei ai suoi doveri internazionali esso doveva evitare di agitare davvantaggio gli spiriti in Gallizia e farvi nascere l'idea di una solidarietà dei Governi, che non avrebbe altro effetto che generalizzare il movimento delle popolazioni. Così la Corte di Austria si è guardata dall'errore in cui mi pare essere

caduto il Gabinetto di Berlino sottoscrivendo la convenzione di Pietroborgo. Essa non può dolersi di tale riserva, poichè in mezzo a sì gravi e difficili congiunture il vantaggio è evidentemente per colui che conserva la libertà del suo giudizio e delle sue risoluzioni.

È notorio che nelle diverse fasi della questione polacca da un secolo la condotta del Gabinetto di Vienna non fu assolutamente identica a quella della Prussia e della Russia. Questa differenza non è sfuggita alle popolazioni polacche ed esercitò qualche influenza sulle loro disposizioni verso l'Austria.

Gradite, ecc.

DROUYN DE LHUYS.

Il ministro degli affari esteri al barone Gros, ambasciatore di S. M. a Londra.

Parigi, 21 febbraio 1863.

Signor barone; il dispaccio che ho avuto l'onore di scrivere sotto il N. 21 vi ha fatto conoscere le osservazioni che la convenzione conchiusa fra la Prussia e la Russia ha suggerito al Governo dell'Imperatore. Le turbolenze suscitate dal reclutamento operato in Polonia fuori delle condizioni ordinarie dovevano necessariamente attirare la nostra attenzione. Tuttavia i dolorosi accidenti della resistenza della popolazione ad un provvedimento di amministrazione interna non potevano ancora essere considerati che dal punto di vista dell'umanità. Ma la convenzione sottoscritta a Pietroborgo venne improvvisamente a dare a questa crise un carattere politico su cui i Gabinetti debbono senza dubbio portare un giudizio.

Ho indicato al barone di Talleyrand l'ordine d'idee in cui deve porsi col Gabinetto di Berlino. D'altra banda la vivacità dei sentimenti pubblici in Inghilterra, le antiche dichiarazioni del Governo di S. M. Britannica e i principii della sua politica mi autorizzano a credere che il linguaggio indicato a sir Andrew Buchanan sarà perfettamente d'accordo con quello che terrà il ministro dell'Imperatore. Ma io mi domando se l'espressione verbale delle nostre opinioni sia in ragione della gravità dell'atto che noi abbiamo a giudicare, e se non sarebbe necessario dare alla manifestazione della nostra opinione una forma meno fuggitiva e più determinata. Non potremmo noi, per esempio, combinare i termini di una comunicazione identica destinata ad essere consegnata simultaneamente al Gabinetto di Berlino, e che sarebbe quindi portata a cognizione di quello di Pietroborgo?

Sembrami per altra parte, signor barone, che un passo di questa natura potrebbe egualmente ottenere il concorso del Governo austriaco. Il Gabinetto di Londra è ragguagliato come noi sulla condotta tenuta dall'Austria. Esso sa che ha seguito una linea di condotta diversa da quella della Prussia. Vi è motivo di credere che il Gabinetto di Vienna non giudichi diversamente da noi una convenzione la cui sola notizia accrebbe notabilmente l'agitazione in Polonia, e la cui attuazione non può che aumentarla. Esso avrebbe per ogni riguardo interesse a declinare più compiutamente ancora la solidarietà associandosi ai nostri giudizi. Così darebbe all'opinione pubblica una soddisfazione che contribuirebbe potentemente al mantenimento della tranquillità in Gallizia.

Se, come lo spero, signor barone, lord Russell approvasse quest'idea, non rimarrebbe più che ad intenderci sul tenore della comunicazione che avremmo a dirigere al Gabinetto di Berlino.

A fine di ben fissare il carattere con cui, secondo noi, essa potrebbe essere concepita, vi invio qui unita copia di un progetto di nota, cui in ogni caso saremmo pronti a modificare nel modo che si crederebbe conveniente. Vi invito a dar lettura di questo dispaccio a lord Russell. Vogliate dirgli che lo scrivo nello stesso senso a Vienna e che vi saprò grado se mi farete sapere al più presto le intenzioni del Governo di S. M. Britannica.

Gradite, ecc.

DROUYN DE LHUYS.

Progetto di nota.

Il sottoscritto, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi, ha ricevuto l'ordine di entrare col Governo di S. M. il Re di Prussia in franche spiegazioni riguardo l'assestamento conchiuso tra i Gabinetti di Berlino e di Pietroborgo all'occasione dei torbidi sorvenuti nel Regno di Polonia, e a quest'uopo ei fu incaricato di dirigere a S. E. il signor De Bismark-Schoenhausen la comunicazione seguente:

Le misure adottate dal Governo russo per operare il reclutamento in Polonia avendo eccitato una resistenza che diè luogo a conflitti su varii punti, la Corte di Francia osservava con doloroso interessamento sì deplorabili eventi. Era tanto più a desiderarsi che verun incidente sorgesse ad aggravare questa lotta inquanto che il paese, abbandonato ad uno stato di evidente malcontento, racchiudeva già numerosi elementi di agitazione e di disordine: sarebbe necessario evitare qualsiasi manifestazione di natura tale da eccitar gli animi nelle altre provincie polacche e da cangiare il carattere, sino ad ora puramente locale, dell'insurrezione.

Il Governo di S. M. l'imperatore dei Francesi ha dunque non senza rammarico avuto contezza che il Gabinetto di Berlino aveva firmato con quello di Pietroborgo una convenzione colla quale la Corte di Prussia consente a lasciar penetrare sul suo territorio le truppe russe che giudicherebbero a proposito d'inseguire le bande armate ridotte a cercarvi un rifugio, e s'impegna essa stessa a respingere sul territorio russo fino all'incontro d'una forza nazionale sufficiente, gli insorti che si troverebbero dinanzi le truppe prussiane.

Infatti, la lotta concentrata tuttora nel Regno di Polonia può essere così portata da un momento all'altro nelle provincie polacche della Prussia aperte ai soldati russi, e la Prussia può dal canto suo vedersi trascinata a prender parte alle operazioni militari in corso d'esecuzione dall'altro lato di sua frontiera.

Un accordo di questa natura non ha soltanto per conseguenza l'estendere il teatro delle ostilità, ma crea uno stato nuovo di cose, e trasforma un incidente degli affari di Polonia in una questione europea.

Il Governo imperiale è ben lungi dal non comprendere che la Corte di Prussia in ragione della vicinanza aveva doveri internazionali a compiere rimpetto agli eventi attuali. Essa non avrebbe avuto il diritto di maravigliarsi delle misure di precauzione e di sorveglianza ch'essa avrebbe creduto dover prendere per assicurare l'inviolabilità della frontiera comune e mettere un ostacolo a qualsiasi contrabbando di guerra. Ma una cooperazione, benanche limitata, che non giustificasse per altra parte alcun sintomo minaccioso nelle provincie polacche della monarchia prussiana, oltrepassa le obbligazioni tracciate al Gabinetto di Berlino dal diritto pubblico; essa sembra procedere dal pensiero preconcetto di una solidarietà politica che i trattati europei non hanno stabilita regolando la sorte della Polonia, gl'interessi generali della quale potrebbero essere lesi.

Così l'opinione pubblica se n'è vivamente commossa, e l'inquietudine da cui fu compresa non sarà certo rimasta inosservata al Governo di S. M. il Re di Prussia.

Il Governo di S. M. l'Imperatore considera dal canto suo come un dovere verso sè stesso e verso l'Europa di notare alla Corte di Berlino le preoccupazioni cagionate dagli assestamenti ch'essa ha conchiusi col Gabinetto di Pietroborgo, ed ama sperare che queste osservazioni ispirate dal sincero desiderio di togliere di mezzo qualsiasi argomento di malintelligenza saranno accolte collo stesso sentimento di fiducia benevola che le ha dettate.

Il soscritto coglie questa occasione, ecc.

Circolare agli agenti diplomatici dell'Imperatore.

Parigi, 1 marzo 1863.

Signore; quando scoppiarono in Polonia le attuali turbolenze esse non avevano ancora che il carattere di un atto di resistenza ad un provvedimento di amministrazione interna preso in condizioni anormali. Lo stato di malessere in cui si trovava da qualche tempo il paese accresceva senza dubbio la gravità e importanza di questa crise. Tuttavia essa restava puramente locale prima della sottoscrizione della convenzione conchiusa fra la Prussia e la Russia.

Ma divenuta oggetto di un atto internazionale, la questione cambiava natura, e i Gabinetti erano invitati ad esaminare quella convenzione. Noi non tardammo ad esser istrutti delle disposizioni del Governo di S. M. Britannica dai discorsi dei ministri della Regina al Parlamento inglese, ed una comunicazione della Corte d'Austria sulla sua condotta nella Gallizia ci autorizzava a credere che il sentimento di questa potenza non fosse lontano dal nostro.

Ci è parso tuttavolta che fosse desiderabile un accordo anteriore a qualunque atto ufficiale presso il Governo Prussiano. Eravamo persuasi che le osservazioni che i tre Gabinetti riputavano legittimo ed utile far giungere individualmente a Berlino sarebbero altrettanto legittime e più utili ancora se vi fossero portate simultaneamente in termini somiglianti: che un giudizio presentato sotto questa forma sarebbe più autorevole, e che finalmente la necessità stessa di condurre le idee proprie di ciascuna delle parti ad una espressione comune sarebbe una guarentigia di moderazione ed imparzialità.

Il Governo di S. M. Britannica non ha aderito all'atto che eravamo disposti a fare. L'Austria da sua banda, pur manifestando opinioni analoghe alle nostre, non ha creduto di dover biasimare ufficialmente una convenzione di cui si era prima limitata a declinare la solidarietà.

In questo stato di cose il Governo dell'Imperatore non ha più a dar alcun seguito ad una proposta la quale supponeva un accordo. Abbiamo tuttavia motivo di sperare che l'effetto prodotto dalla segnatura della convenzione di Pietroborgo non andrà del tutto perduto, e che le due Corti contrattanti terranno conto dell'unanimità delle osservazioni che quelle stipulazioni hanno sollevate.

Per quanto ci riguarda, noi continueremo a seguire questi avvenimenti col grado d'interesse che debbono inspirare. I nostri doveri a questo riguardo sono conformi a quelli delle altre grandi potenze poste nella stessa condizione di noi. Gli sforzi che abbiamo fatti affinchè ogni atto dei Gabinetti venisse subordinato ad un preventivo accordo mostrano per altra parte i sentimenti che nutriamo in un affare che non implica per nostra parte nè una politica particolare, nè un'azione isolata.

Gradite, ecc.

DROUYN DE LHUYS.

VARIETA'

IL TIFO BOVINO

Sunto esteso dell'articolo sul-Tifo Bovino *del professore Spinola, di Berlino, estratto dal trattato di Patologia e Terapia speciale del medesimo.*

(*Continuazione e fine, vedi numero precedente*)

L'autore trovò in tutti i casi il fegato alterato in modo differente, anche quando non coesisteva colla peste bovina la cachessia ittero-verminosa: era d'ordinario di colore bigio scuro, sembrava rammollito nel suo parenchima e si spappolava se era leggermente compresso.

Nei casi in cui codeste alterazioni esistevano leggiere, nè s'estendevano uniformemente a tutto il viscere, la vescica biliare trovavasi tuttavia quasi sempre distesa in modo straordinario da bile acquosa di color verde chiaro. Sovente la mucosa della cistifellea apparve vivamente iniettata, sparsa di macchie di colore rosso-mattone e rammollita per infiltrazione edematosa: aveva apparenza gelatinosa, e s'incontrava pure parzialmente ripiena di una massa sedimentosa.

I rimanenti organi della cavità addominale sono tutti di colore rosso intenso per causa di notevole iniezione vascolare; si mostrano anche qua e colà macchiati; nè offrono altre alterazioni degne d'essere notate all'infuori delle indicate.

Poco costanti sono le alterazioni che si rinvengono nei visceri contenuti nella cavità toracica, e sono pur tutte di poca importanza, se si eccettuano quelle del cuore. Non di rado nella cavità toracica è raccolto dello siero gialliccio in quantità più o meno grande, e la pleura offre strie e macchie rosse. I polmoni sono spesso inzuppati di sangue di colore rosso cupo; non sono però mai realmente infiammati. La membrana mucosa delle grosse diramazioni bronchiali in alcuni casi (particolarmente in quelli nei quali la tosse ed altri fenomeni pneumonici addivennero assai gravi durante la vita) si trova disseminata di strie e macchie rosse azzurrognole e tumefatte: i bronchi sono ripieni di schiuma sanguinolenta. In siffatti casi si sogliono incontrare in diverse regioni della mucosa tracheale una viva iniezione vascolare ed un colore rosso che s'estende fino alla laringe, faringe, fauci e cavità nasali, nelle quali parti la membrana mucosa assume pure un aspetto marmoreggiato quando l'intensità del rossore è determinata da ecchimosi.

Le alterazioni del cuore non sono costanti. Nel pericardio, sparso d'ordinario di macchie rosse, s'incontra raccolta di siero giallognolo; il cuore, floscio e rammollito, è di colore rosso carico o rosso bruno, ed esternamente si veggono ecchimosi, in ispecie sulle orecchiette. Il poco sangue raccolto nei ventricoli del cuore è di colore nero cangiante, diffluente, poco coagolato o medesimamente grumoso: l'endocardio è più o meno imbevuto di sangue, e parimenti cosparso di macchie ecchimotiche.

Le alterazioni incostanti che in complesso s'incontrano nell'encefalo e midollo spinale si riferiscono piuttosto agl'invogli che alla sostanza propria degli organi indicati. Non di rado si trovano quivi i vasi pieni di sangue scuro ed anche degli stravasi.

Nel nervo pneumogastrico e nel simpatico non si scorgono alterazioni pronunciate se si eccettuano parziali rossori del loro neurilemma.

In alcuni casi si rinvennero infiltrazioni gelatinose attorno al plesso solare, e rossore del peritoneo corrispondente, il quale erasi altresì tumefatto; non si rilevarono però alterazioni di struttura.

La peste bovina non piglia il suo sviluppo originario e spontaneo presso di noi: pertanto sono differenti le opinioni per riguardo alle condizioni fra le quali primieramente si produce la malattia; e non manca chi assevera che lo sviluppo spontaneo della malattia non accade in Europa, e che questa perniciosa peste è soltanto d'origine asiatica. Tale asserzione però manca finora di dimostrazione, come pure quella che sostiene la permanente esistenza della peste nelle steppe; invece numerose e diligenti ricerche hanno chiarito che la vera patria della peste bovina deve ricercarsi nel Sud-Est d'Europa e nelle steppe dei limitrofi paesi dell'Asia: ed è segnatamente riguardata come ordinaria sorgente del morbo quella parte della Russia che trovasi all'Est del 45° grado di longitudine orientale e fra il 43° e 55° grado di latitudine settentrionale, ossia una gran parte del paese bagnato dai fiumi *Dniester, Dnieper, Don* e *Wolga*. Debbono essere prese in considerazione svariate e particolari condizioni in parte relative al paese, genere di vita, moltiplicazione dei bovini, ecc., ed in parte relative alla coltura e alle condizioni commerciali della popolazione di quelle regioni. L'autore non tratta in dettaglio delle condizioni dello sviluppo originario della peste bovina, e manda per questo riguardo a consultare la memoria di *Lorinser* e la propria.

Per consenso di tutti gli osservatori si debbe ammettere esclusivamente nel bestiame della razza delle steppe la disposizione ad essere affetto originariamente dalla peste bovina.

Il fatto che la peste bovina è un fenomeno passeggiero anche nelle steppe dimostra a sufficienza che per provocare lo sviluppo della peste bovina nello stesso bestiame delle steppe è necessario un accozzamento affatto particolare d'influenze nemiche e nocive, e che questo non si ritrova nel genere abituale di vita degli animali, nè nelle condizioni in cui essi vivono nelle steppe; occorrono insomma alla produzione dell'infermità influenze insolite e nocive, sopravvenute accidentalmente, o delle *cause occasionali*. È ipotetica l'opinione che la peste bovina domini sempre in alcune steppe senza mai cessare, e che di là si estenda altrove.

Il principio contagioso della peste bovina è d'una volatilità straordinaria e di così grande intensità che nessun altro delle malattie note dell'uomo e degli animali l'uguaglia nell'azione. Sembra che si richieda un tempo assai breve pel suo sviluppo, giacchè animali in apparenza sani sono di già in istato di propagare per contagione la malattia. Inoltre tutto ciò che proviene dagli animali senza eccezione, come pure tutte quelle cose che furono con esso loro in contatto, debbono essere considerate come veicoli del contagio. Il principio contagioso si propaga eziandio all'acqua, come ai rivi e alle sorgenti entro cui furono cacciati bovini morti della malattia, ovvero parti dei medesimi. Frequentemente sono gli animali che per lo più servono di veicoli del contagio; e fra gli animali devono pure essere compresi gli uccelli (in ispecie gli stornelli). L'azione del contagio tuttavia si limita assolutamente alla specie bovina (*Bos Taurus*); perciò l'uomo può senza danno cibarsi del latte, burro, cacio ed anche della carne degli animali ammalati.

Sono differenti le opinioni riguardo al periodo di tempo durante il quale il contagio conserva la sua efficacia o forza riproduttiva; secondo *Jessen* la peste bovina in Russia scoppiò di nuovo in stalle che erano state vuote pel corso di un anno, nelle quali però non era sta praticata disinfezione di sorta. Parimenti alcuni cadaveri scoperti dopo 19 anni d'interramento determinarono lo sviluppo della peste bovina; la materia di innesto si mostrò ancora attiva dopo 6 anni. Si può da tutto ciò conchiudere che il principio contagioso conserva la sua attività per lungo tempo, segnatamente quando non è esposto al libero contatto dell'aria, e sembra per ciò che abbia comune col principio contagioso delle affezioni carbonchiose la *tenacità vitale*.

Sul principio contagioso della peste bovina esercitano molto poca influenza le stagioni ed il tempo, ecc.; chè anzi esso possiede una maggiore indipendenza di ogni altro contagio, per cui tanto nel cuore del più rigido inverno, quanto nel più caldo dell'estate la malattia può diffondersi da luogo a luogo e da mandra a mandra sopra intiere provincie e paesi se non venga arrestata con attivi provvedimenti.

Varia il tempo in cui negli animali infetti si mostrano i primi effetti dovuti alla azione del contagio; per l'ordinario si svolgono questi tra il decimo ed il decimosesto giorno, ed anche più presto o più tardi, come fu dimostrato particolarmente per mezzo di esperimenti. Sembra che sotto questo rapporto esercitino influenza il modo d'infezione, l'epoca da cui dura la peste, e l'intensità del contagio. Si credette una volta d'aver osservata una certa legge nel periodo di incubazione, secondo la quale la diffusione del contagio in una mandra succedeva da un animale all'altro determinatamente in periodi regolari di 7 giorni. Questo però è erroneo: è ben dimostrato invece che negli animali sopravvissuti alla malattia si spegne la sensibilità per l'azione del principio contagioso, e che i bovini guariti sono preservati ulteriormente dalla peste bovina. È verosimile che lo stesso avvenga in seguito allo sviluppo originario della malattia, la qual cosa però non è ancora ben dimostrata.

Le opinioni intorno alla natura della malattia sono anche ai nostri tempi assai divergenti, sebbene, a dir vero, meno che anticamente. La peste bovina è riguardata da taluno come una febbre esantematica; il *Ramazzini* la paragonò al vaiuolo a cagione dell'eruzione che talvolta si svolge lungo la colonna vertebrale e nella bocca nell'ultimo stadio della malattia, e che spesso è seguita dalla guarigione; non essendo però costante l'apparizione di un tale fenomeno, facilmente è confutata una tale opinione. *Gladitz* e *Scopoli* cercano la essenza della peste bovina in una *infiammazione di petto*, opinione del pari insostenibile, perchè fanno difetto i fenomeni corrispondenti e principali di tale malattia, e le alterazioni più importanti si rinvengono di preferenza nella cavità addominale.

Husard indica la peste bovina quale *febbre putrido-biliosa*, maligna, contagiosa; ma tale opinione è parimenti non accettabile; giacchè le complicazioni biliose non esistono sempre chiaramente. I veterinari francesi hanno pure sovente riguardata questa infermità come un'*angina maligna*, la qual cosa pare derivare dal fatto che, nelle passate invasioni di peste bovina, questa si complicava col tifo bronchiale.

Siccome però gli indicati fenomeni sono stati soltanto osservati alcune volte, essi non possono come accidentalità servire di fondamento a stabilire la natura e l'essenza della malattia. *Selchow*, *Schreckh* ed altri hanno paragonata la peste bovina alla *dissenteria*, e distinsero la malattia colla denominazione di *dissenteria cruenta* (*rothe Ruhr*), perchè negli ultimi periodi della malattia quella si fa sempre sanguigna.

Si è pure riguardata la peste bovina quale infiammazione del quaglio e dell'intestino sottile (*gastro-enterite*) e si trovarono molti ragguardevoli difensori di tale opinione; se però si tiene debito conto del fatto che nella peste bovina mancano intieramente le essudazioni plastiche che spettano alla essenza dell'infiammazione, e che in loro vece soltanto si incontrano suggellazioni e la formazione d'ecchimosi caratterizzanti il processo tifoideo, e che non mancano altresì le infiltrazioni gelatinose nel tessuto connettivo, basterà questo per separare con facilità due processi morbosi tanto diversi e per ascrivere la peste bovina piuttosto ai morbi tifoidei che ai flogistici. E siccome tale è ritenuta da *Veith*, *Pilger*, *Lorinser* e dalla maggior parte dei recenti scrittori veterinari. Pare che *Hildebrand* sia stato il primo a manifestare una tale opinione nel suo scritto sopra il *tifo contagioso* (Vienna 1812), poichè paragona al tifo degli uomini la peste bovina, e si sforza a rendere accessibili ai veterinari le proprie idee.

Se si paragona la peste bovina al tifo dell'uomo appaiono di molte differenze, le quali tuttavia sembrano piuttosto riposte nelle condizioni di organizzazione, e nel modo di nutrirsi dei bovini, ecc. Il corso della peste bovina è nel suo insieme molto più violento, la malattia assale gli animali con molto maggior forza, ond'è che torna quasi impossibile una distinzione dei fenomeni morbosi in istadii. E se questo non è sempre possibile negli uomini, presso i quali non s'incontra in tutti i casi sempre un corso regolare del processo morboso, lo è però nelle epidemie nelle quali si rendono palesi in modo rimarcatissimo le differenze. Gli animali soggiacciono talvolta alla malattia all'epoca dell'invasione prima che sia possibile lo svolgimento completo dei prodotti di essa, mentre nei casi di corso più lento si succedono a poco a poco tutti gli stadii come sono distinti nel tifo della specie umana, quali la congestione, l'infiltrazione tifoidea, la tumefazione, rammollimento e formazione delle ulceri tifoidee intestinali. I fenomeni principali che si osservano nella peste bovina consistono, come già si è visto, nel sangue e nella mucosa del quaglio e nell'intestino tenue; ed ai nostri giorni è stata sovente posta la questione: quali dei fenomeni indicati debbano essere riguardati come primarii e quali come secondarii. L'autore, appoggiato alle proprie osservazioni, crede che l'alterazione del sangue preceda tutte le altre nella peste bovina, sia che la malattia si sviluppi spontanea per miasmi, oppure sia dovuta a contagione. La febbre è uno sforzo di reazione dell'organismo diretto contro le potenze nocive agenti primitivamente sopra il sistema sanguifero. Le locali affezioni della mucosa intestinale che in seguito tosto si stabiliscono hanno per ragione principalmente la tendenza propria a tutte le malattie febbrili a farsi locali il più presto che sia possibile. Non si può dimostrare con sicurezza che attinenze particolari dell'affezione generale con taluni organi o sistemi possano servire di norma per la localizzazione della malattia in punti determinati. E se si riguarda nella peste bovina l'affezione della mucosa intestinale quale conseguenza delle indicate attinenze della malattia universale, sembra che assai poco si possa dire contro la possibilità e la verosimiglianza della supposizione.

Nella peste bovina havvi un altro punto importantissimo degno d'attenzione, che è parte indivisibile della essenza della malattia, cioè la contagiosità della stessa. Nulla di soddisfacente si può dire intorno alla maniera con cui si sviluppi il contagio in questa malattia, come nel carbonchio ed in altre malattie contagiose.

Che la peste bovina debba ben tosto estendersi dal luogo del suo sviluppo originario in forza della sua grandissima proprietà contagiosa è cosa che facilmente si può congetturare, avuto riguardo ai due modi di propagarsi di essa per miasmi e per contagio, modi che per le peculiari condizioni di quei paesi in diversa maniera ben tosto si confondono. Ciò non ostante non si può negare nel modo di diffondersi della peste bovina una certa direzione geografica, la quale, fatta astrazione dalle influenze miasmatiche, è del pari di preferenza in relazione colle condizioni di commercio. Imperocchè, avendo la malattia il suo punto d'origine al Sud-Est, e il commercio di animali bovini succedendo particolarmente nella direzione Nord-Ovest, deve di necessità anche aver luogo in questo senso la diffusione di essa per contagio, e per rapporto alla Germania deve verificarsi dalla parte orientale verso l'occidentale. Le modificazioni che si ponno osservare talvolta nell'indicato procedere della peste bovina, dipendenti dalla giacitura dei paesi verso i quali è diretta l'importazione dei bovini, non impediscono di riconoscere costantemente nell'incesso di essa una determinata direzione, in quanto che la sua diffusione per contagione ha luogo da un punto in direzione raggiata; ed è pure sorprendente come sembri che la peste bovina non possa estendersi oltre un certo limite della terra nè possa inoltrarsi verso l'oriente quanto verso occidente.

I confini della peste bovina sono stati indicati tra il 40° ed il 60° grado di latitudine ed il 15° e 70° di longitudine. La malattia come contagio può propagarsi in tutte le direzioni nei limiti indicati tosto che si trovino aperte le vie per le quali il contagio può essere introdotto. Si volle pure vedere nelle invasioni della peste bovina una certa periodicità; e se non si può negare ch'essa compaia di tempo in tempo, ciò dipende dalla natura di tutte le malattie contagiose, e dalle condizioni da cui pigliano origine; non si ponno però ammettere quei certi determinati periodi, quali da taluni si vollero stabilire; questa asserzione non merita maggior attenzione di quell'altra secondo la quale la peste bovina non cesserebbe mai in alcune steppe.

Non solamente si è voluto attribuire alla peste bovina considerata in grande una tale periodicità, ma si volle andare più avanti ammettendola eziandio in ogni singola invasione di essa. Le premesse sopra le quali si fonda la indicata periodicità sono egualmente false che i segni diagnostici che da essa si deducono. Emerge chiaramente da ciò che la natura non si lascia avvincere dai sistemi, e che le malattie non devono essere osservate solamente dal leggìo dello studio.

Fra i sintomi della peste bovina nessuno ha un valore specifico tale che valga a far riconoscere la malattia, sebbene la somma dei medesimi valga a far distinguere la peste bovina siccome tale, e, se non subito con certezza infallibile, serva almeno ad eccitare il sospetto della sua esistenza. Epperò è mestieri tener conto non solamente dei sintomi ma ben anco delle altre circostanze le quali ponno essere d'aiuto a riconoscere la malattia. Così, quando esiste il sospetto che gli animali ammalati siano stati sottoposti al pericolo di contagione, se per mezzo di investigazioni si giunge a riconoscere che da qualche tempo transitò per il paese bestiame straniero, ed in ispecie poi se appartenente alla razza

delle steppe, si accresce il sospetto della esistenza della peste bovina; e questo aumenta maggiormente se è riconosciuto che fra quei bovini accaddero casi di malattia analoghi, oppure sono stati abbandonati degli animali ammalati nel luogo in cui il veterinario intraprende l'esame, ossia in località vicine. Il sospetto diventa per così dire certezza allorquando è dimostrato che avvennero simili casi di malattia nei luoghi per i quali passarono le mandre in viaggio, mentre non se ne osservano in quelli che non furono toccati dai predetti bovini. Se infine è certo che nelle vicinanze domina realmente la peste bovina, e si riconosce che fra i luoghi infetti e quello in cui si intraprende l'esame succedette commercio d'animali, si può appena dubitare d'avere d'innanzi agli occhi la peste bovina.

La peste bovina appartiene fuori d'ogni dubbio alle più micidiali delle malattie epizootiche, e merita di essere considerata per questo riguardo sia come malattia contagiosa, sia come infermità particolare di singoli individui.

La peste bovina nel suo sviluppo originario come malattia miasmatica non si mostra sempre egualmente maligna al suo comparire e nel decorso, e si comporta del resto in modo analogo a tutte le altre malattie epizootiche, in quanto che essa pure dal suo primo apparire fino alla maggiore sua diffusione spiega una violenza e mortalità più grande che verso il fine. Secondo le osservazioni di *Unterberger*, la mortalità si eleva dal 90 al 95 per 100 nei primi periodi di sviluppo della epizoozia.

La malattia si comporta in modo corrispondente anche come malattia contagiosa. Quanto più essa si allontana dal luogo del suo sviluppo originario, e quanto più acquista in forza ed estensione, tanto più maligna suol essere in generale, ed è maggiore la proporzione dei morti nei bovini che non appartengono alla razza delle steppe. E si è pure chiarito il fatto che tanto più grande era il numero delle vittime, quanto più lungo era il tempo da cui non era apparsa la peste bovina: così ad esempio *Nebel* ha calcolato che nell'anno 1711 sopravviveva 1/100 degli animali affetti, dal 1740 al 1745 5/100, durante la guerra dei 7 anni 20/100.

Verso il finire della contagione aumenta il numero delle guarigioni; e sembra che in ultimo scemi la potenza del contagio, e che il medesimo si spenga in certo modo da se stesso, circostanza che influisca sopra i risultati dell'inoculazione, e che non è stata dappertutto apprezzata in modo convenevole. Non si deve porre in dimenticanza che le esterne influenze possono influire sulla maggiore o minore malignità della malattia, ciò che è particolarmente vero per le mandre che viaggiano, ecc., sebbene sembrino predominare sempre le circostanze sopradette.

La prognosi dovrà essere sfavorevolissima sempre quando, come nei tempi di guerra, le circostanze non permettono d'impedire ulteriormente la diffusione della malattia mediante energici provvedimenti, quali la sollecita uccisione dei primi animali affetti, un rigoroso sequestro ecc.

Il pronostico della peste bovina, considerata come particolare malattia di individui, è subordinato all'andamento dell'epizoozia; tuttavia a questo riguardo deve essere particolarmente ricordato ciò che fu detto a proposito degli esiti della malattia; sfavorevole deve essere la prognosi nei malati robusti e poco assuefatti al clima.

La guarigione della peste bovina è uno dei problemi che sventuratamente esistono ancora in troppo grande numero nell'arte salutare; non si è trovato finora un metodo curativo efficace contro di essa; l'esperienza ha piuttosto insegnato a riguardare i risultati di tali fatiche siccome pericolosi, cosicchè sembra partito più conveniente, almeno nei paesi per i quali la malattia è un semplice contagio, di subordinare il metodo curativo alle prescrizioni di polizia sanitaria; perocchè si deve sempre preferire di spegnere il morbo in breve tempo, ancorchè si richieda la perdita di alcuni animali, al permettere che esso domini per anni nel paese.

Chi volesse derivare le indicazioni curative da principii razionali dovrebbe in generale applicare sempre il metodo curativo prescritto contro la febbre putrida. Nei casi in cui la febbre raggiugne nel suo esordire un alto grado, ha un'apparenza infiammatoria, e gli animali manifestano grande desiderio per l'acqua fresca, è indicata una cacciata sanguigna, e convengono pure i mucillagginosi col nitro ed il calomelano; non si deve però mai perdere di vista la natura della malattia, nè dimenticare che il carattere infiammatorio è soltanto apparente e passeggiero, e che si permuta rapidamente in putrido. Le dosi dei sali debbono perciò essere moderate, e giova associarli a medicamenti eccitanti e specialmente a quelli che aumentano la perspirazione cutanea e la secrezione mucosa. Si è raccomandato il tartaro emetico a grandi dosi (da 15 a 30 grammi circa) in principio della malattia durante il periodo di ostruzione, e si vuole avere ottenuti splendidi risultati; e così dicasi del calomelano.

Allorquando il carattere tifoideo è molto pronunciato, sono indicati i medicamenti eccitanti più energici, quali la valeriana, l'arnica, l'etere solforico, l'olio empireumatico, la canfora, l'assafetida, l'olio di terebentina, ecc., ed il vino, specialmente rosso, dove si può avere a buon mercato. Ponno altresì essere adoperati gli acidi minerali, segnatamente l'acido idroclorico ferruginoso, nel quale si credette già d'aver trovato un mezzo valevole a guarire la malattia. Quando è abbondante la diarrea, si adoperano quelle sostanze che contengono il tannino congiunte ai medicamenti aromatici; si amministrano le decozioni di noce vomica, ecc. In questi ultimi tempi si è sperimentato il cloro, e sono segnatamente a raccomandarsi le lozioni e fumigazioni fatte con esso, e da preferirsi a quelle dell'aceto. Esternamente applicansi come rivulsivi i senapismi, le frizioni vescicatorie, la cauterizzazione, ecc.

Si debbono mettere gli animali in una stalla pulita, ed apprestare loro alimenti di facile digestione, ed ottimo è il foraggio verde; non deve mai mancare agli animali la bevanda acida. L'attività della cute deve essere eccitata mediante la pulizia e la strigghiatura. Il trattamento preservativo fu in generale coronato da successi altrettanto poco felici quanto il curativo finchè lo si cercò nei medicamenti. Nè mancarono indicazioni per preservare gli animali; però si mostrarono tutte inefficaci. In generale sono a riguardarsi come convenienti gli acidi; essi però non hanno il potere di distruggere il contagio assorbito; nè per mezzo delle fumigazioni di cloro esso è più sicuramente raggiunto che coi primi; nondimeno meritano questi la preferenza, sebbene debbano soltanto essere riguardati come mezzo degno di essere raccomandato, e debbasi soltanto attendere qualche successo allorquando sieno adoperate di conserva con energici provvedimenti di polizia sanitaria.

Guidati dal felice successo ottenuto coll'inoculazione del vaiuolo, gli osservatori ebbero il pensiero di ottenere anche nella peste bovina per mezzo dell'inoculazione una forma più mite della malattia e di diminuire in tale maniera la mortalità del bestiame. In generale l'inoculazione non condusse ad alcun particolare risultato favorevole, sebbene si sia preteso di aver visto un grande successo. Il maggiore o minore successo sembra in generale dipendere dal periodo dell'epizoozia, giacchè l'inoculazione porge risultati molto più favorevoli verso il fine che nel principio di essa, cosicchè allora molti animali non si risentono neanco dell'inoculazione.

Oltre di ciò l'inoculazione diede nei bovini delle steppe risultati più favorevoli che nei nostri. Stando alle odierne osservazioni, non si può ancora parlare di una mitigazione della malattia ottenuta per mezzo della continuata inoculazione (come nel vaiuolo). Il vantaggio principale della pratica dell'inoculazione consiste nella durata più breve dell'epizoozia ottenuta mediante di essa, e potrebbe essere utilmente applicata in date circostanze, come quando la peste essendosi diffusa sopra un intiero paese non si può più spegnere la malattia coll'eccidio degli animali malati. Sarebbe di preferenza a raccomandarsi colà dove le condizioni di commercio sono tali che rendono impossibile una scrupolosa sorveglianza; ed in tali condizioni si trova segnatamente la Russia. Epperò, per questo paese, potrebbe precisamente trovarsi nell'inoculazione un mezzo di preservamento, della qual cosa venne dall'autore fatta menzione in un altro suo scritto; e di recente anche il *Jessen* insisteva per l'applicazione dell'inoculazione generale del bestiame delle steppe, unico mezzo giudicato capace di spegnere la malattia.

I mezzi più importanti per estinguere la peste bovina sono sempre a ricercarsi nelle norme di polizia sanitaria, poichè soltanto dalla loro conveniente disposizione ed energica applicazione si può attendere un sicuro successo. Esse sono di due maniere, cioè dirette:

1. Ad impedire l'entrata della peste nel paese;
2. Ad estinguerla nel paese.

S'impedisce l'entrata della peste nel paese mantenendo permanentemente ai confini stabilimenti di *quarantena*, nei quali debbano soggiornare per un determinato periodo di tempo tutti gli animali bovini che giungono, fintantochè possano proseguire la loro marcia, siccome non sospetti; ovvero tali regole sono applicate soltanto temporariamente quando negli Stati vicini è scoppiata la peste.

La polizia sanitaria si occupa specialmente delle disposizioni e norme a seguirsi per ottenere l'estinzione della malattia nel paese, e differenti sono, sotto questo rapporto, le leggi ed i regolamenti vigenti nei varii Stati.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' DEGLI IMPIEGATI CIVILI. — L'assemblea generale è convocata la sera di sabato 21 corrente alle ore 7 1/2 nell'Anfiteatro di Chimica, via di Po, n. 18, al fine di decidere sulle proposte di modificazioni allo Statuto, di norme pel soccorso, e di norme per le pensioni.

I Soci non residenti in Torino, che volessero intervenire, sono pregati di presentarsi in tempo all'ufficio d'Amministrazione, via del Teatro D'Angennes, n. 23, piano 1.o, per ricevere il foglio d'ammissione all'adunanza della quale possono soltanto far parte i Soci effettivi, quelli cioè che adempirono le loro obbligazioni.

Torino, 17 marzo 1863.

Pel Presidente assente
Il Direttore M. ADORNI.

NECROLOGIA. — Abbiamo a lamentare la morte del cav. Pietro Albini da Vigevano, professore di filosofia del diritto nell'Università di Torino e membro della Reale Accademia delle Scienze. Pubblicò parecchi scritti pieni di profonda dottrina. Il prof. Albini non aveva che 56 anni.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 MARZO 1863.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Leggesi nella *Lombardia* di ieri:

Oggi, decimoquinto anniversario del giorno in cui ebbe principio la memorabile rivoluzione di Milano, tutta la città è imbandierata, ed alla gioia dei cittadini risponde un limpidissimo sole di primavera. — Come abbiamo annunciato, si celebrò sul sepolcro dei martiri, presso l'Ospedale Maggiore, una messa d'espiazione. Volle assistervi S. A. R. il Principe Umberto, il quale vi si recò in divisa da generale. Assistevano il prefetto, il sindaco, la Giunta Municipale, una rappresentanza della Guardia Nazionale e dell'Esercito, non che di tutte le Associazioni operaie colle loro bandiere. Alcuni veterani del grande Esercito e i superstiti feriti delle Cinque Giornate pure intervennero.

La *Gazzetta di Firenze* descrive le feste d'inaugurazione del tronco di strada ferrata toscana da Ponte a Sieve a Montevarchi, fattasi ieri l'altro. V'intervennero i Prefetti di Livorno, Pisa, Massa e Carrara ed Arezzo.

Un dispaccio da Avellino (Principato Ulteriore) annunzia che per opera del signor Ferrara sindaco di Trevico si presentò all'autorità pubblica un altro brigante della banda Lavanga per nome Alberto Ragazzo.

Gli Uffizi del Senato nelle ultime loro riunioni presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Proprietà letteraria (i senatori Scialoja, Jacquemoud, De Foresta, Arrivabene e Matteucci.

2. Affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia; i senatori Vigliani, Dragonetti, Capone, Arnulfo e Vacca.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri approvò per scrutinio segreto i seguenti disegni di legge, i cui articoli erano stati discussi nella seduta precedente:

Restauri ed ampliazioni di fabbricati di uso militare; e costruzione di un braccio di caserma nel Castello di Sassari, con voti 179 sopra 200;

Provvista di effetti di casermaggio, con voti 179 sopra 197;

Provvista di materiale d'artiglieria, con voti 180 sopra 197;

Quindi incominciò la discussione del bilancio generale dell'entrata dell'anno corrente, alla quale presero parte i deputati Musolino e Alfieri d'Evandro.

ELEZIONI POLITICHE
Votazione del 15 marzo.

Collegio di Potenza. Il tempo cattivo ed i torrenti gonfi impedirono le operazioni della sezione di Trivigno. Nelle altre sezioni Giuseppe d'Errico ottenne voti 233 e Petruccelli ne conseguì 107. Vi sarà ballottaggio.

DIARIO

Lo stesso giorno che furono presentati al Senato il *Moniteur Universel* pubblicò i documenti diplomatici del gabinetto francese intorno alla quistione polacca. Dodici sono i documenti. I primi sei che rimontano al 1855 sono dispacci scambiati tra Francia e Inghilterra che riuscirono alla rinunzia per parte di queste due potenze a portare quella quistione al Congresso di Parigi. Gli altri sei che riferiamo testualmente qui sopra portano data recente. Il 1.o, del 17 febbraio, è un dispaccio indirizzato all'ambasciatore di Francia a Berlino, nel quale il sig. Drouyn de Lhuys discorre della convenzione dell'8 febbraio sotto l'aspetto dell'opportunità e sotto quello della politica internazionale. Nel secondo, datato del 18, il ministro degli esteri tocca la quistione polacca e non dissimula la situazione penosa in cui la Francia troverebbesi posta se le speranze di miglioramento che il Governo russo aveva fatto intravvedere non si adempiessero. Questo dispaccio fu inviato al duca di Montebello, ambasciatore a Pietroborgo. Nel terzo, spedito il giorno 19 al duca di Gramont, ambasciatore a Vienna, il signor Drouyn de Lhuys parla della condotta dell'Austria rispetto alla Polonia e alla Gallizia, dice che la Corte di Vienna si è guardata dall'errore in cui gli pare sia caduto il gabinetto di Berlino sottoscrivendo la convenzione di Pietroborgo e termina notando che nelle varie fasi della quistione polacca la condotta del gabinetto di Vienna non è stata da un secolo assolutamente identica a quella della Russia e della Prussia. Infine, sotto la data del 21 febbraio, il sig. Drouyn de Lhuys invita il barone Gros, ambasciatore a Londra, a persuadere il gabinetto della Regina di voler mettersi terzo in una pratica collettiva presso le Corti segnatarie della convenzione ed espone sotto in un disegno di nota i modi da tenere in proposito. L'ultimo documento è una circolare del 1.o marzo, nella quale il signor Drouyn de Lhuys informa gli agenti diplomatici all'estero della mala riuscita della sua pratica presso l'Inghilterra e annunzia la risoluzione del Governo francese di abbandonare una proposta che supponeva un accordo.

Di questi documenti il signor Drouyn de Lhuys fece presentare confidenzialmente al signor De Bismark quello che tratta di un dispaccio collettivo a cui dovevano, secondo l'avviso del Governo francese, associarsi i gabinetti di Londra e Vienna.

Una lettera da Berlino reca che il dispaccio 5 marzo del conte Russell da essere comunicato ai Governi prussiano e austriaco è stato spedito testè e che le proposte ivi contenute non si limitano alle stipulazioni dei trattati del 1815. Il dispaccio inglese fondasi principalmente sul proclama che segnalò l'entrata in possesso dell'Imperatore Alessandro della Polonia. Quel proclama, datato del 27 maggio 1815, promette al Regno istituzioni costituzionali, esercito esclusivamente polacco e un'amministrazione affatto nazionale. Assicurasi che la Prussia ricusa per intanto di sostenere presso l'Imperatore Alessandro II le proposte inglesi, le quali chieggono il ritorno puro e semplice allo *statu quo ante* 1830 e un'amnistia generale. Solo dopo la repressione totale dell'insurrezione potrebbe la Prussia consigliare alla Russia di concedere un'amnistia e di fare alla nazionalità polacca concessioni proprie ad ovviare al rinnovamento di sì deplorabili casi. Aggiunge la citata lettera che la risposta dell'Austria è concepita nello stesso senso. Riguardo a questa potenza troviamo in una lettera da Vienna 15 all'*Oss. Triest.* che « l'estremo limite a cui possa spingersi la politica dell'Austria sta nel desiderio che la costituzione accordata da Alessandro I alla nazione polacca venga ristabilita. L'Austria non può andare più oltre ».

Un'ordinanza russa stata pubblicata nei distretti di frontiera prescrive agli abitanti di riferire alla polizia tutte le partenze di stranieri alloggiati in case particolari entro il termine di 6 ore sotto pena di un'emenda di 5 a 100 rubli e, in certi casi, di altrettanti colpi di bastone pel padrone o la padrona della casa. La pena sarà inflitta senza appello entro tre ore.

Un telegramma recava due giorni fa la notizia che l'Assemblea nazionale greca aveva decretato con 105 contro 71 voto il richiamo del sig. Christides. Questa provvidenza, dice il *Nord*, venne adottata malgrado l'opposizione dei partigiani dell'Inghilterra e degli amici del Governo decaduto. Il sig. Christides infatti era stato con uno o due de'suoi amici mandato in esilio dal Governo provvisorio per essere stato contrario alla candidatura del principe Alfredo e per aver fatto parte colla Francia e colla Russia.

Scrivono da Belgrado 9 corrente ad un giornale di Vienna, avere la Commissione militare di delimitazione terminato i suoi lavori. Ma contrariamente alle ultime notizie che davano a sperare una soluzione soddisfacente per tutti, v'ha ora grande malcontento fra i Serbi, perchè l'opera della Commissione che sarà spedita fra breve a Costantinopoli sia per essi riuscita più sfavorevole che non lo stesso firmano turco. Imperocchè sarebbesi compresa, nel piano accettato dalla Commissione, una parte della piazza di S. Marco nel raggio delle fortificazioni e furono perfin minacciati di demolizione una chiesa, il seminario e il palazzo metropolitano. Credesi generalmente che questo piano non potrà ottenere l'approvazione del Principe e che le conferenze continueranno fra i Serbi e i Turchi soltanto per riuscire a condizioni migliori.

BOLLETTINO SANITARIO

Delle epizoozie dominanti nel bestiame bovino nelle Provincie del Regno, pubblicato per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Aquila, 17 *marzo*. Giusta notizia pervenuta, si sono verificati due nuovi casi di epizoozia, uno in Avezzano l'altro in Castel S. Angelo.

Firmato il Pref. TIRELLI.

Savoia.

Da notizie ufficiali pervenute a questo Ministero circa l'epizoozia bovina che domina nei circondari di Albertville e Moutiers in Savoia, e che cagionò apprensioni nel circondario di Susa, risulta che la malattia altro non è che la pleuropneumonia contagiosa e che pochi sono i casi fino al dì d'oggi manifestatisi e pochissimi si resero fatali.

Stati Pontificii.

Altri ragguagli ricevuti per mezzo del Ministero degli Affari Esteri sulla peste bovina regnante negli Stati Pontificii assicurano che il maggior numero dei casi si è verificato nel mese di gennaio e che in tutto i morti ascesero a circa 50. Nel mese di febbraio il morbo fu meno rigoroso, mantenendosi, per qualche tempo, quasi stazionario; al presente la malattia ritrovasi in tal decremento che rinacque nelle popolazioni delle Provincie Romane intiera la fiducia e della peste appena si tiene parola.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 18 *marzo*.

Il Morning Post considera il *meeting* tenutosi al Guildhall come una maestosa espressione che parla all'orecchio dell'Europa. Poi soggiunge: L'esercito francese potrebbe ora sbarcare a Riga, e le navi corazzate inglesi potrebbero passare per Cronstadt e giungere a Pietroborgo. Lo Czar dovrebbe dunque fare un sforzo supremo di giustizia, quello di proclamare la libertà della Polonia. Egli deve diffidare di quei consiglieri che procurano di persuaderlo, come fecero con suo padre, che la Francia e l'Inghilterra non agiranno d'accordo. I Gabinetti di queste due nazioni non possono avere fra di loro che delle leggiere discrepanze. L'Imperatore Napoleone e Palmerston desiderano la pace, ma l'opinione pubblica è sovrana in Inghilterra e in Francia.

Costantinopoli, 18 *marzo*.

Il Sultano si recherà ai primi d'aprile in Egitto ove rimarrà quaranta giorni.

Parigi, 18 *marzo*.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0/0 68 95.
Id. id. 4 1/2 0/0 96.
Consolid. inglesi 3 0/0 92 1/2.
Consolidato italiano 5 0/0 (apertura) 70 30.
Id. id. Chiusura in contanti 70 30.
Id. id. id. fine corrente 70 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1248.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele. 382.
Id. id. Lombardo-Venete 597.
Id. id. Austriache 513.
Id. id. Romane 385.
Obbligazioni id. id. 247

Parigi, 18 *marzo*.

Senato. — Continua la discussione sulle petizioni in favore della Polonia.

Larocheiaquelein appoggia la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice; sostiene che il movimento polacco non è nazionale ma rivoluzionario.

Walewsky protesta contro le parole di Larocheiaquelein che i trattati del 1815 non stabiliscano dei diritti alla Polonia; protesta pure contro l'asserzione che l'insurrezione polacca sia un movimento rivoluzionario.

Il principe Napoleone combatte l'ordine del giorno puro e semplice; dice che il rinvio al governo avrebbe dato prova della fiducia del Senato nella saggezza dell'Imperatore, e dimostrato all'estero che la Francia è strettamente unita al suo governo nella questione polacca. Parlando dei trattati del 1815, il principe è d'avviso convenga parlarne il meno possibile. L'insurrezione polacca, egli dice, fu legittimata dal reclutamento che è stato una vera proscrizione in massa secondo il beneplacito della polizia. Il principe enumera le barbarie e gli orrori commessi, poi domanda se il governo dell'Imperatore non debba fare ciò che fecero i governi precedenti in favore della Polonia. S. A. pensa che la Russia abbia tentato di mettere in disaccordo la Francia e l'Inghilterra per fare poscia i suoi interessi in Oriente.

La Russia ha procurato di conchiudere una convenzione con la Prussia per avere a libera disposizione le sue truppe contro i servi emancipati. Relativamente all'Austria dice che la sua condotta può sorprendere, ma che deve soddisfare. Fa rimarcare l'unanimità del movimento in Polonia. « In presenza di questa situazione, soggiunge, sarebbe deplorabile non poter dare ai Polacchi che consigli di rassegnazione; votare l'ordine del giorno sarebbe andar contro il sentimento nazionale della Francia. Le circostanze sono più che mai favorevoli; l'Imperatore è nel vigore degli anni e del suo genio; il nostro prestigio all'estero è grande, la situazione interna è solida, e il momento è venuto di agire. » Il principe conchiude esprimendo la speranza che il Senato non voterà l'ordine del giorno.

Billault domanda il rinvio della discussione a domani affinchè il Governo possa rispondere a molte parole imprudenti che furono pronunciate.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
19 marzo 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del g. preced. in c. 70 15 70. C. della m. in cont. 70 70 10 70 10 70 25 70 15 — corso legale 70 10 — in liq. 70 20 70 pel 31 marzo.

Imprestito guarentito all'emissione. C. d. m. in c. 71 25 25 25 30 32 1/2.

Fondi privati.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. m. in liq. 565 p. 31 marzo.

Dispaccio officiale.
BORSA DI NAPOLI — 18 marzo 1863.

Consolidati 5 0/0, aperta a 69 90, chiusa a 69 75.
Id. 3 per 0/0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1/2) *Norma* — ballo *La contessa di Egmont.*
CARIGNANO. (ore 7 1/2). La dramm. Comp. di Roma diretta da A. Bellotti recita: *Le mummie.*
VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2) Opera *Un ballo in maschera* — ballo *Le avventure di M. Cotillon.*
GERBINO (ore 7 1/2). La Dramm. Comp. Domeniconi recita: *Ingegno e speculazione.*

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale di Contabilità

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 31 del corrente mese di marzo ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore generale, all'appalto della provvista di

Chilogrammi 330,000 CARBONE DI PIETRA, ascendente a L. 27,360, di cui chilogr. 300,000 *Litantrace*, a millesimi 079, e chilogr. 30,000 distillato *Coke*, al prezzo di millesimi 122 cadun chilogramma.

Questa provvista dovrà essere introdotta nei magazzini della R. Fonderia in Parma, nel termine di giorni 40.

Il calcolo e le condizioni di appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione generale), nella sala degl' incanti, via Accademia Albertina, num. 20, piano 2, e presso la Direzione del predetto Stabilimento.

Nell' interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo del calcolo un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffici d' Intendenza militare di Genova, Livorno, Napoli, Messina, Palermo ed Ancona.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Ministero dalle Intendenze militari officialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96, § 2 *della legge* 21 *aprile* 1862, *non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.*

Torino, 14 marzo 1863.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore capo della Divisione Contratti
600 Cav. FENOGLIO.

CITTÀ DI CUNEO

Impresa dei selciati

Si diffida il pubblico che con atto delli 9 marzo corrente l' impresa della riforma e manutenzione dei selciati delle vie e piazze di questa città per un decennio, cioè dal 1.o aprile 1863 a tutto marzo 1873, di cui in avviso d'asta 9 febbraio p. p., venne deliberata al prezzo di . . . L. 36,156 25
e così col ribasso di . . . » 4.468 75
sul prezzo d'asta di . . . » 40,625 »

I termini fatali per la diminuzione del vigesimo scadranno col mezzodì del 25 marzo corrente.

Cuneo, dal Palazzo Civico, addì 9 marzo 1863.

Per la Giunta
L'Assessore delegato PAROLA.
422 *Il Segretario* AVV. BERARDENGO.

492 GRADUAZIONE.

Ad instanza della signora Carmelita Molini vedova di Giuseppe Carignani, residente in Torino, il signor presidente del tribunale del circondario di questa città con provvedimento in data delli 31 scorso gennaio dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla somma di L. 143,500, prezzo di una casa situata in questa città, sezione Borgo Nuovo, via Belvedere, n. 17 nero, distinta coi numeri di mappa 16, 17, 18, 19, 73, 74, 75 nel piano C dell'isola quinta intitolata San Leonzio, stata subastata ad instanza di detta vedova Carignani, in odio del sig. medico Luigi Fordiai residente a Genova, debitore principale, e della signora marchesa Carolina Conzani di Revignano, moglie del signor marchese Ercole Roero di Cortanze, residente in Torino, terza posseditrice, e con sentenza di secondo incanto del predetto tribunale delli 22 scorso dicembre stata deliberata al signor Luigi Pantaleone residente in Torino, a quale giudicio di graduazione venne commesso il signor giudice Pellegrini.

Inoltre con detto provvedimento vennero ingiunti i creditori di produrre e depositare le loro motivate domande di collocazione in un coi titoli giustificativi alla segreteria del lodato tribunale entro il termine di giorni 30 successivi all'intimazione del detto provvedimento: il tutto in conformità dell'articolo 849 del codice di proc. civile.

Torino, 10 marzo 1863.

Oldano sost. Girio.

572 PROVINCIA DI NOVARA

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI PALLANZA

Avviso d'Asta

Appalto delle opere di elevazione della Cappella, dell' androne e del sito della scala al mezzo del Carcere centrale di Pallanza per formarvi nuovi locali di magazzino, celle di punizione, sito per l'orologio e per la campana dello Stabilimento, secondo il progetto compilato dal signor ingegnere cav. Antonio Rossi in data delli 8 settembre 1862 e 12 febbraio 1863.

Per delegazione del Ministero dell' Interno

Si avvisa il pubblico che alle ore 10 antimeridiane di sabbato 21 corrente mese, si procederà in quest'ufficio a pubblici incanti col mezzo dei partiti segreti per il deliberamento dell'appalto sopra indicato e calcolato per approssimazione come segue:

N. d'ordine	Designazione delle opere e provviste	Unità di misura	Quantità	Prezzo	IMPORTO
	Opere a misura				
1	Muratura ordinaria	m. cubi	330 79	10 »	3307 90
2	Id. in mattoni	»	43 75	25 »	1093 75
3	Id. per archi	»	7 13	30 »	213 90
4	Granito lavorato alla grana fina	»	0 80	80 »	64 »
5	Volta in mattoni dello spessore di m. 0 14 alla chiave senza armatura	metri q.	46 »	4 »	184 »
6	Id. dello spessore alla chiave di m. 0 07 compresa l'armatura	»	56 01	4 »	224 04
7	Id. per porcelle	»	170 »	3 »	510 »
8	Id. in mattoni leggieri e cemento *Romano* dello spessore alla chiave di m. 0 14	»	98 »	7 »	686 »
9	Id. dello spessore alla chiave di m. 0 07	»	536 »	6 »	3217 80
10	Pavimento con mattonelle di Balerna (Svizzera)	»	312 38	3 »	937 14
11	Lastre di bevola da Beura di spessore m. 0 05	»	45 48	6 »	272 88
12	Id. Id. » 0 12	»	44 20	10 »	442 »
13	Riforma del tetto	»	610 »	4 »	2440 »
14	Rinzaffattura ed arricciatura	»	384 »	0 50	192 »
15	Serramenti di porte da m. 0 06 di spessore	»	12 60	30 »	378 »
16	Imposte per finestre	»	8 »	30 »	240 »
17	Id. a vetri	»	13 50	40 »	540 »
18	Persiane	»	13 50	20 »	270 »
19	Lamiera in ferro scannellata	»	12 »	10 »	120 »
20	Doccia in latta doppia	m. lineari	48 »	2 50	120 »
21	Tubi in latta doppia	»	46 »	2 »	92 »
22	Cornice di coronamento dei tetti escluse le lastre di bevola	»	48 »	2 50	120 »
23	Ferro d'Aosta o Lecco per chiavi, capo-chiavi bolzoni, ecc.	chilogr.	3160 »	0 90	2844 »
24	Ferramenta per inferriate, parapetti di ballatoi, e simili	»	930 »	1 »	930 »
	TOTALE delle *opere a misura*				L. 19039 41
	Opere a corpo				
25	Orologio e campana				» 600 »
26	Coperto in zinco				» 200 »
	Totale				» 20239 41
27	Somma concessa a corpo all'imprenditore per le spese di contratto e simili				» 1760 59
	TOTALE della spesa soggetta a ribasso d'asta				» 22000 »
28	Somma a disposizione dell'Amministrazione non soggetta a ribasso				» 3000 »
	TOTALE GENERALE della spesa presunta				L. 25000 »

Per essere ammesso a fare partito a detto appalto (il quale partito dev'essere esteso in carta da bollo a centesimi 55 e sigillato), l'accorrente dovrà accompagnarlo da un deposito di L 3000 in numerario o cartelle sul Debito pubblico dello Stato al corso legale, biglietti di Banca o buoni del Tesoro al portatore, oppure metà in numerario e metà in vaglia rilasciato da persona notoriamente risponsale e come tale accettata dall'Amministrazione.

Dovrà inoltre l'accorrente presentare a corredo del suo partito un certificato d'idoneità di data posteriore a quella di questo avviso, e rilasciato da un ingegnere governativo in attività di servizio e di classe non inferiore alla terza; debitamente legalizzato, e riconosciuto ed accettato dall'Autorità che presiede all'asta.

Le offerte saranno fatte in ribasso di un tanto per cento sui prezzi dell'elenco inserto al capitolato, ossia sul montare delle opere peritate in L. 22000, serbate le altre L. 3000 a disposizione dell'Amministrazione.

Il termine perentorio per la diminuzione non inferiore del ventesimo del prezzo di deliberamento è stabilito a giorni 15 i quali scadranno al mezzodì della domenica 5 aprile prossimo venturo.

Negli otto giorni successivi a quello in cui sarà definitivamente deliberata l'impresa, dovrà il deliberatario passare atto formale di sottomissione per la esatta esecuzione dei lavori, prestare una cauzione di L. 5000 in numerario od in titoli sul debito pubblico dello Stato al corso legale ed eleggere domicilio in Pallanza per ogni effetto che di ragione.

Tutte le opere e provviste che formano oggetto di quest'appalto dovranno essere ultimate nello spazio di quattro mesi decorrendi dalla relativa consegna.

I pagamenti dei lavori avranno luogo a misura del loro avanzamento in rate di L. 5000 e sotto la ritenuta del decimo mediante opportuno certificato dell'ingegnere direttore dei lavori.

Terminati i lavori si procederà ad una prima collaudazione, dopo la quale l'imprenditore avrà diritto al pagamento dei decimi ritenuti, lasciando a mani dell'Amministrazione l'ultima rata sino all'epoca della collaudazione finale, che avrà luogo tre mesi dopo la constatata ultimazione dei lavori.

L'impresa è data sotto l'osservanza dei capitoli generali contenuti nelle RR. PP. 29 maggio 1817 e nella legge 20 novembre 1859 n. 3754 in quelle parti che possono avere relazione col presente appalto e del capitolato speciale in data 12 febbraio p. p. del quale e delle carte del progetto si potrà avere visione in questa Sottoprefettura in tutte le ore d'ufficio e si osserveranno nell'asta le prescrizioni contenute nel titolo terzo del regolamento approvato con Reale Decreto 7 novembre 1860 n. 4441.

Le spese relative agli incanti o contratto, la carta da bollo e le copie sono a carico del deliberatario.

Stipulandosi nell'interesse dello Stato gli atti relativi a quest'impresa, vanno esenti dalla tassa di registro a mente dell'art. 96 § 2 della legge 21 aprile 1862, n. 585.

Pallanza, addì 5 marzo 1863.

Il Segretario della Sottoprefettura
B. MELISURGO.

595 CITAZIONE.

Sull'instanza di Giovanni Massa residente in questa città, venne citato con atto del giorno d'oggi dell'usciere presso la giudicatura sezione Dora di questa città, Aubert Antonio, ed a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, il nominato Frua Antonio già domiciliato in questa città e sezione, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la prefata giudicatura all'udienza del 24 corrente mese, ore 9 antimeridiane, per assistere ove le voglia alla dichiarazione che sarà per fare l'Amministrazione del Ministero della Guerra sulle somme che questa può ritenere di spettanza del detto Frua, ed a di lei mani sequestrate con sentenza della stessa giudicatura sezione Dora del 20 febbraio passato prossimo, con vedersi far luogo a quelle instanze di aggiudicazione che saranno del caso.

Torino, 18 marzo 1863

Capriolio p. c.

592 CITAZIONE

Il signor Semaria Sacerdote residente in Fossano, con atto 17 corrente mese dell'usciere Regalli Giovanni, citò il conte Filippo Scagnello di Castiglione Falletto, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire all'udienza sommaria di questo tribunale del circondario alle ore 11 mattina dell'11 venturo aprile, onde vedersi far luogo all'aggiudicazione a favore di esso Semaria sino a la concorrente del suo credito rilevante a L. 9961, oltre gli interessi alli 8 per 0|0 dal 2 settembre 1858 in poi, e spese dei fitti decorsi e decorrendi dovuti dalli Giulio, Giuseppe, Ermenegildo, Giovanni ed Angela zio e nipoti Corbetta, di Borgolavezzaro, in dipendenza della capitolazione 8 dicembre 1857, colle spese.

Novara, 18 marzo 1863.

E. Spreafico p. c.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto agli azionisti che a far tempo dal 10 corrente verranno pagate sulle azioni e contro presentazione dei titoli:

L. 6 25 per interesse del 2 semestre 1862,
L. 26 75 per dividendo dall'esercizio 1862,

L. 33 » per azione in totale.

Notifica inoltre che con regio decreto del 1 corrente sono state approvate le deliberazioni adottate li 11 febbraio scorso dalla assemblea generale degli azionisti a riguardo dell'aumento del capitale sociale, ampliando il termine dal 28 febbraio al 25 marzo corrente per la dichiarazione da farsi dagli azionisti che vogliano profittare del diritto di preferenza di cui è cenno all'art. 6 degli Statuti stati approvati con regio decreto 16 aprile 1860.

In conseguenza a datare dal 10 fino al 25 corrente inclusivo gli azionisti potranno esercitare il diritto ad essi competente presentando i titoli e la domanda secondo il modulo che verrà loro rimesso:

Alla sede della Società in Torino
Alla Cassa Generale in Genova
Alla Banca Giulio Belinzaghi in Milano.

Contemporaneamente alla presentazione delle azioni e della loro domanda dovranno eseguire in Torino, Genova o Milano il primo versamento di

L. 150 per azione

Nel quale possono imputare le L. 64 per azione assegnate a ciascuna di esse pel riparto della somma in sospeso.

Il 30 del corrente mese il Consiglio di Amministrazione notificherà l'epoca in cui si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione riparto della somma in sospeso agli azionisti che non avranno esercitato i diritti come sopra loro competenti.

Torino, 4 marzo 1863. 315.

587 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 2 febbraio 1863 dell'usciere Andrea Losero, venne notificata a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, la sentenza proferta dal tribunale del circondario di Torino il 29 novembre 1862, nella causa del signor Giuseppe Gastaldi contro il signor capitano nel 46 reggimento fanteria Emilio Gastaldi, portante conferma del decreto di sequestro rilasciato dall'illustrissimo signor presidente dello stesso tribunale il 29 luglio 1862.

Torino, 18 marzo 1863.

Gili caus. capo.

590 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Andrea Losero del 16 corrente venne ad instanza della signora Vincenza Moja vedova Rosso, notificata a mente dell'art. 62 del codice di procedura civile, al signor Domenico Boeris già residente in questa città, attualmente dimorante a S. Etienne (Francia), la sentenza pronunciata dal tribunale di circondario di questa città, del 19 gennaio ultimo, colla quale si dichiarò detto Domenico Boeris decaduto dall'appello dalla sentenza 5 luglio 1862 e si confermò quella successiva del 26 settembre, pronunciata dal signor giudice sezione Moncenisio, colle spese.

Torino, 17 marzo 1863.

I. Busala sost. Barruero proc.

589 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto delli 17 marzo corrente dell'usciere Antonio Obert addetto alla giudicatura di Torino, sezione Dora, venne sull'instanza del signor Ernesto Massaja come padre e legittimo amministratore de'suoi figli minori Giovanni Battista e Marcella, domiciliato in Torino, notificata la sentenza al signor Giovanni Battista Rossella a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, stata proferta dal signor giudice di Torino, sezione Dora, sotto il 21 ora scorso febbraio, con cui vennero le parti rimesse nanti il tribunale del circondario di Torino, all'udienza delli 28 corrente mese di marzo ore 10 antimeridiane per essere provvisto a mente di legge.

Torino, 17 marzo 1863.

Manasseri p. c.

578 CITAZIONE.

Con atto 18 corrente dell'usciere Taglione Francesco, venne ad instanza della ditta corrente in questa città, sotto la firma Giovanni Carosso e Compagnia, citato a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, il signor cav. Lodovico Mossa già domiciliato in questa città ed ora di domicilio e residenza ignoti, a comparire nanti la regia giudicatura di Torino, sezione Po, alle ore 9 del mattino del giorno 21 corrente marzo, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore di essa ditta della somma di L. 513 cogli interessi dalla giudiciale domanda colle spese e con sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 18 marzo 1863.

579 CITAZIONE

Con atto 18 corrente dell' usciere Taglione Francesco, venne ad instanza della ditta corrente in questa città, sotto la firma Giovanni Carosso e Compagnia, citato a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, il signor Giacinto Rosa già domiciliato in questa città ed ora di domicilio e residenza ignoti, a comparire nanti la regia giudicatura di Torino, sezione Po, alle ore 9 del mattino del giorno 21 corrente marzo per ivi vedersi condannare al pagamento a favore di essa ditta, della somma di lire 142, sotto deduzione di L. 80 cogli interessi dalla giudiciale domanda colle spese e con sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 18 marzo 1863.

580 CITAZIONE.

Con atto 18 corrente dell'usciere Taglione Francesco, venne ad instanza della ditta corrente in questa città, sotto la firma Giovanni Carosso e Compagnia, citato a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, il signor Alfonso Romagnoli già domiciliato in questa città ed ora di domicilio e residenza ignoti, a comparire nanti la regia giudicatura di Torino, sezione Po, alle ore 9 del mattino del giorno 21 corrente marzo per ivi vedersi condannare al pagamento a favore di essa ditta, della somma di lire 227 cogli interessi dalla giudiciale domanda colle spese e con sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 18 marzo 1863.

581 CITAZIONE

Con atto 18 corrente dell'usciere Taglione Francesco, venne ad instanza della ditta corrente in questa città, sotto la firma Giovanni Carosso e Compagnia, citato a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, il signor cav. Adolfo Riccardi già domiciliato in questa città ed ora di domicilio e residenza ignoti, a comparire nanti la regia giudicatura di Torino, sezione Po, alle ore 9 del mattino del giorno 21 corrente marzo, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore di essa ditta, della somma di L. 286 cogli interessi dalla giudiciale domanda colle spese e con sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 18 marzo 1863.

583 ESTRATTO DI BANDO

Per vendita di stabili posti in Villareggia (Ivrea), debitamente autorizzata, nel giorno 9 aprile prossimo, alle ore 10 del mattino in Biella, nella casa e sala al piano terreno del notaio sottoscritto, si procederà all'incanto per la vendita in un sol lotto e sul prezzo di L. 3550 delli infra descritti stabili proprii dell'Oratorio di Merletto, sotto il titolo dello Sposalizio di Maria Vergine distretto parrochiale di Graglia.

Stabili a vendersi.

1. Regione Gerbolavaro, campo di are 22, 80, coerenti Pissinis fratelli e Graglia Martino.
2. Ivi, campo di are 25, 84, coerenti Ballegno Domenico e Vercellotto Giuseppe.
3. Ivi, altro campo di are 103, 26, confinanti fratelli Belletti e fratelli Gianetto.
4. Ivi, altro con viti, di are 29, 26, coerenti eredi Pissardo e Giuseppe Tibl.
5. Ivi, altro pure con viti, di are 15, 20, coerenti fratelli Gianetto e Testore Antonio.
6. Regione Bose, prato di are 25, 46, coerenti Pozzo fratelli e Gianetto Domenico.
7. Ivi, altro prato di are 33, coerenti Paolo Borgia e fratelli Manzone.
8. Regione Sasco, prato prima campo, di are 19, coerenti Vercellotto Giovanni e Giovanni Pastoris.
9. Regione Ugliano, campo di are 80, 16, coerenti il beneficio di Santa Croce e la strada.
10. Regione Calense, campo di are 19, coerenti Giuseppe Nicolotto e la via vicinale.
11. Regione Sivalli, campo di are 6, 81, coerenti Bernardo Caldera e la strada.
12. Regione Borgatto, campo di are 30, 80, coerenti la comunità di Villareggia ed il beneficio di Santa Croce.

Tale vendita da farsi sotto le condizioni inserte nel relativo bando delli 10 corrente mese di cui si potrà avere visione presso il sottoscritto specialmente delegato.

Graglia, 18 marzo 1863.

Tua Pietro notaio

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.